



ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA VISITA PASTORALE

Lett. Il Signore è il buon Pastore che si prende cura del suo gregge: egli è il Dio fedele che nutre il suo popolo con amore di padre. In occasione della Visita Pastorale del nostro Arcivescovo Michele, vogliamo ravvivare in noi il desiderio di una profonda comunione con Cristo, perché è dall'Eucaristia che la Chiesa riceve la sua perfezione. Adoriamo Cristo Gesù che ci viene incontro nel segno povero del pane consacrato: Adoriamo il Signore che visita, nutre ed edifica il suo popolo.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. Amen.

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Ass. E con il tuo Spirito.

Lett. Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.



Dal Salmo 118

1 coro Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze.

2 coro Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.

Tutti Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo

Esposizione del Santissimo Sacramento

Canto

Cel. Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo del tuo Figlio.

Ass. A Te la gloria e la lode nei secoli.

Cel. Ti adoriamo, o Cristo Signore, presente qui nel SS. Sacramento dell'Altare, che ci nutri col tuo amore.

Ass. A Te la gloria e la lode nei secoli.

Cel. Ti invociamo, Spirito Santo, che sostieni e custodisci la tua Chiesa sotto l'ombra delle tue ali.

Ass. A Te la gloria e la lode nei secoli.



Lett. Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 11-16)

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Lett. Dalla lettera di indizione della Visita Pastorale

Il Vescovo, come pastore, non solo avverte l'esigenza di entrare nel tessuto vivo della Chiesa particolare che è stata affidata alla sua cura di Padre, ma ha il dovere di stabilire e coltivare una relazione personale con il presbiterio (sacerdoti e diaconi), con i tanti collaboratori pastorali e con tutte le realtà disseminate nel territorio diocesano: dalle comunità parrocchiali alle associazioni ecclesiali, dai gruppi ai movimenti della Diocesi. Una conoscenza che ritengo indispensabile per un servizio pastorale che risponda il più possibile alle attese del Vangelo e ai concreti bisogni delle comunità. (CJC 396- 398). Inoltre, il Sinodo, voluto dal Santo Padre Francesco, ci pone nelle migliori condizioni, affinché maturi il nostro reciproco ascolto e il Pastore conosca il suo gregge. Mi attendo molto dalla fase sapienziale di questo Sinodo, in cui saremo chiamati a far tesoro delle indicazioni che ci vengono dalla nostra gente.

Canto: Il Signore è il mio Pastore.

Adorazione silenziosa.

Lett. Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,1-5)

«In verità, in verità vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Ma colui che entra per la porta è il pastore delle pecore. A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori. Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a



loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non conoscono la voce degli estranei».

Lett. Dalla lettera di Indizione della Visita Pastorale

La Visita Pastorale sarà anche il modo per continuare a seminare nel terreno della nostra Comunità il Vangelo del Regno e contribuire a donare a questa amata diocesi un cammino sinodale fatto di comunione, partecipazione e missione. In questo senso, vorrò proseguire il cammino di rinnovamento degli organismi di partecipazione per rilanciare, in spirito di autentica comunione, la nuova evangelizzazione.

Canto

Adorazione silenziosa.

Lett. Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 14-18)

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Lett. Dal Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi "Apostolorum Successores" (n. 220)

La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di



evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare (679). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1 Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1 Pt 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1, 68).

Canto

Riflessione del sacerdote Preghiera per la visita Pastorale Canto

Benedizione eucaristica